

RELIGION, LAW AND COVID-19 EMERGENCY

Pasqua ortodossa e CoViD-19: Israele consente l'apertura del Santo Sepolcro per ricevere la “Luce delle Resurrezione”

di **Enrica Martinelli***

mrtnc@unife.it

La settimana appena trascorsa è stata veramente di passione per l'ecumene ortodossa, già segnata dalla sofferenza per l'impossibilità di partecipare alle celebrazioni della Settimana Santa a [causa della pandemia](#), ma, ancor più, sospesa nel dubbio angoscioso di vedere compiersi – anche quest'anno o forse soprattutto quest'anno – il miracolo dell'accensione del “Fuoco Sacro”, fulcro centrale delle celebrazioni della Pasqua ortodossa.

Stanti le rigide misure restrittive adottate da Israele a contenimento del contagio da CoViD-19 - che hanno comportato la chiusura, fino a data da destinarsi, della Basilica della Resurrezione a Gerusalemme – fino all'ultimo c'è stata grande incertezza sulla possibilità di attingere alla “Luce Santa”, che si sprigiona al momento dell'“Anastasi” dalla tomba del Salvatore.

* Associate professor of law and religion, University of Ferrara.

RELIGION, LAW AND COVID-19 EMERGENCY

Da tempo immemorabile, infatti, all'interno della Basilica del Santo Sepolcro nel corso della liturgia pasquale, tra le mani del Patriarca Greco-Ortodosso avviene l'accensione spontanea di una fiamma prodigiosa. Nel luogo in cui Cristo, risorgendo, ha sconfitto la morte, si rinnova ogni anno il miracolo che, secondo la tradizione orientale, cesserà soltanto all'avvento dell'apocalisse finale.

Durante il Vespro della sera del Sabato Santo, il Patriarca Ortodosso di Gerusalemme¹, dopo essersi svestito di tutti i paramenti liturgici – eccetto che dello sticario – ed essere stato scrupolosamente perquisito dalle autorità civili israeliane, entra, accompagnato dal Patriarca armeno, nel Sepolcro portando con sé le torce spente. Anche l'edicola della tomba di Cristo viene precedentemente perquisita e chiusa con sigilli a base di miele e cera, sui quali le confessioni cristiane che da secoli, a diverso titolo, vantano diritti sulla Basilica², nonché le autorità civili, appongono la propria effigie.

Il Patriarca si raccoglie in preghiera, nel silenzio assoluto fino a che non si avverte un sibilo, accompagnato quasi simultaneamente da lampi blu e bianchi che, guizzando da ogni parte, invadono la Chiesa della Resurrezione; in quel momento, le torce del Patriarca si accendono spontaneamente di una fiamma azzurra che arde ma non brucia³: è il “Sacro Fuoco”, che in modo miracoloso simboleggia, la resurrezione di Cristo, luce del mondo.

¹ Tra i rappresentanti delle chiese cristiane in Terrasanta, è l'unica persona autorizzata ad accogliere il “Sacro Fuoco”.

² Le sole chiese latina, greca e armena, a cui sono affidate l'apertura e la chiusura quotidiana del Santo Sepolcro, vedono riconosciuto il diritto di celebrare le liturgie all'interno del medesimo. Ulteriori prerogative sono vantate da altre comunità cristiane, quali la Chiesa apostolica armena, la Chiesa ortodossa copta e la Chiesa ortodossa siriana. Per antica tradizione, due famiglie palestinesi musulmane possiedono la chiave dell'unico portone di accesso al Sepolcro.

³ Il Sacro fuoco non brucia esattamente per trentatré minuti, trascorsi i quali inizia a scottare e la fiamma muta colore, da azzurro-verde a rossa.

RELIGION, LAW AND COVID-19 EMERGENCY

Uscito dal Sepolcro, il Patriarca greco-ortodosso distribuisce la “Luce Santa” ai fedeli raccolti in preghiera e ai rappresentanti delle altre chiese ortodosse, che lo attendono all’esterno e provvedono poi a trasportarla, con grande solennità, nei rispettivi paesi⁴.

Il miracolo dell’accensione dell’*Άγιο Φως*, documentato da fonti antiche, non si è mai interrotto nel corso dei secoli⁵. Nell’unica occasione del 1349, venne proibito l’ingresso alla tomba del Salvatore, a causa della diffusione della “peste nera”, che stava provocando milioni di vittime in Europa e in Asia e segnando, in maniera quasi indelebile, quella sofferta fase del Medioevo.

Quella da CoViD-19 è dunque la seconda pandemia della storia ad avere imposto la chiusura del Santo Sepolcro, decretata appunto dal Ministro israeliano della Salute, il rabbino Yaakov Litzam.

Anche Gerusalemme, la Città Santa per eccellenza, si è pertanto dovuta piegare davanti al nemico invisibile⁶: ciò ha gettato nello sconcerto il mondo ortodosso, per il quale il dono miracoloso della “Luce Santa” e la sua distribuzione in ogni chiesa, fin nella più piccola e remota parrocchia, è momento unico e irrinunciabile nelle celebrazioni pasquali, atteso con emozione e trepidazione estreme dai fedeli.

Al fine di preservare questa tradizione secolare e a tutela della libertà di culto – già gravemente compressa ovunque dalle misure di contenimento del contagio epidemico – si sono avviate febbrili consultazioni tra il Patriarca greco-

⁴ In gran parte dei paesi ortodossi, l’evento è teletrasmesso in diretta ed assume una valenza simbolica e liturgica particolare nella Settimana Santa.

⁵ Cfr. F. CARDINI e S. DELLA SETA, *Il Guardiano del santo Sepolcro*, Mondadori, 2000.

⁶ L’epidemia ha impedito anche le celebrazioni della Pasqua latina al Santo Sepolcro, comprese la *Via Crucis* sulla Via Dolorosa e la Passione; cfr. [qui](#) e [qui](#).

RELIGION, LAW AND COVID-19 EMERGENCY

ortodosso Theophilos III, il Custode di Terra Santa Francesco Patton, il Patriarca armeno Nourhan Manougian e le Autorità israeliane.

Non senza qualche comprensibile difficoltà⁷, il Ministro degli Esteri di Israele, con una decisione grandemente apprezzata dal mondo ortodosso, ha infine concesso il permesso alle autorità religiose, nell'osservanza di ogni cautela imposta dall'emergenza sanitaria, di entrare nella tomba di Cristo per ricevere e trasferire la Luce della Risurrezione ai rappresentanti di tutti i paesi ortodossi convenuti a Gerusalemme.

La cerimonia, che in tempi normali avrebbe visto migliaia di fedeli in attesa nel cortile medievale del Santo Sepolcro e tutt'intorno alla Basilica, si è svolta quest'anno in una [Gerusalemme deserta](#), alla presenza dei pochi rappresentanti delle chiese ortodosse⁸, che hanno potuto assistere al ripetersi dell'evento prodigioso.

Durante il viaggio verso l'aeroporto di Ben Gurion a Tel Aviv, la “Luce Santa”, scortata dalla polizia israeliana, ho sostato alla Porta di Giaffa, una delle otto porte più antiche della città vecchia di Gerusalemme, ove l'attendevano gli esponenti delle chiese Russa, Ucraina, Serba, Rumena, Georgiana e Moldava per poterla trasportare, in tempo per l'*Ανάσταση*, nelle terre d'origine.

⁷ Per il governo di Israele accondiscendere alle richieste dei leader cristiani e dare loro modo di accedere al Sepolcro per accogliere il “Sacro Fuoco”, ha significato aprire un contenzioso con ebrei e musulmani visto che il Ministro della Salute ha disposto la chiusura di ogni luogo di culto, anche del Muro del Pianto, di tutte le moschee e delle sinagoghe; cfr. [qui](#).

⁸ La chiesa greco-ortodossa, in osservanza delle misure di prevenzione del contagio disposte dal governo, ha evitato di mandare, come di consueto, una propria rappresentanza nella delegazione greca che si è recata a Gerusalemme per ricevere l'*Άγιο Φως* e accompagnarlo durante il viaggio verso Atene. Quest'anno è stato il Console Generale di Grecia in Israele a consegnare la “Luce Santa”, sulle scale dell'aeromobile dell'aeronautica militare (messo all'uopo a disposizione dallo Stato greco) all'equipaggio, cui non è stato consentito scendere sul suolo israeliano, a causa della quarantena. Si veda [qui](#).

RELIGION, LAW AND COVID-19 EMERGENCY

Le attuali circostanze eccezionali hanno così imposto un drastico ridimensionamento anche delle cerimonie previste all'arrivo a destinazione dell'*Άγιο Φως*.

Secondo consuetudine, all'arrivo dello straordinario “ospite d'onore” viene infatti applicato in Grecia il cerimoniale riservato ai Capi di Stato. Quest'anno, al contrario, all'aeroporto di Atene si sono limitate le solennità, ridotte alla presenza di un esiguo corteo militare, di pochi rappresentanti del governo e della Chiesa locale – tra cui l'Esarca del Santo Sepolcro – e di una ridottissima presenza della stampa, tutti [a distanza di sicurezza](#).

Nonostante la soddisfazione derivante dal felice esito delle trattative diplomatiche con il governo israeliano, condotte con “[cautela chirurgica](#)”, il dilemma del governo greco, per giorni è stato quello delle possibili rischiose implicazioni nella distribuzione della “Luce Santa” su tutto il territorio nazionale. A fronte degli ineliminabili pericoli di diffusione del contagio connessi ai numerosi viaggi – via terra, aria e mare – necessari per raggiungere i luoghi più lontani, le isole disperse, le parrocchie più isolate, il governo ha dovuto tenere in adeguata considerazione le forti aspettative dei fedeli ortodossi, già intensamente provati dalla chiusura delle chiese disposta unilateralmente dal Governo al termine di un lungo braccio di ferro con le Autorità ecclesiastiche, di cui non si sono ancora spenti significativi eco polemici. Per l'esecutivo si trattava infatti di trovare un equo e delicato bilanciamento tra le insopprimibili esigenze di tutela della salute pubblica e il diritto di libertà religiosa dei cittadini.

La dichiarazione del Viceministro degli Esteri, Konstantinos Vlassis, espressa la sera del Venerdì Santo, ha finalmente posto fine alle attese delle autorità ecclesiastiche e dei fedeli: l'*Άγιο Φως*, giunto da Gerusalemme ad Atene il

RELIGION, LAW AND COVID-19 EMERGENCY

pomeriggio del Sabato Santo, “dall’aeroporto sarà trasferito solo all’Esarcato del Santo Sepolcro, dove sarà conservato. In osservanza delle misure adottate contro la pandemia da CoViD-19, non sarà trasferito ad altre parrocchie né sarà distribuito ai fedeli”⁹.

La decisione dell’esecutivo era certamente difficile da assumere, perché molto impopolare; in questa occasione, tuttavia, la Chiesa ortodossa si è schierata accanto al Governo di Kyriakos Mitsotakis e per bocca dell’Arcivescovo di Atene e di tutta la Grecia, Ieronimos, [ha incoraggiato](#) il proprio gregge a non disperdersi, ma a “vivere la Resurrezione nella comunione ecclesiale delle chiese domestiche”, restando a casa “per amore, antepoendo il noi all’io”.

Per le sofferte celebrazioni pasquali di quest’anno, al termine delle quali i fedeli non potranno portare la “Luce Santa” nelle proprie case, ma solo custodirla nel cuore, pare proprio scritto l’intenso e penetrante verso del poeta, Kostas Varnalis: “Non è degno di vedere la tua luce santa / l’occhio senza piangere lacrime di sangue”¹⁰.

⁹ Cfr. [qui](#) e [qui](#).

¹⁰ Kostas Varnalis, *Ντροπή* (“*Vergogna*”): “Δε ’ναι άξιο ν’ αντικρίσει το άγιο φως σου / το μάτι χωρίς αίμα να δακρύσει”.